

cali delle provincie risulta che il numero delle controversie individuali del lavoro proposte davanti alla Magistratura è sempre in aumento, mentre il numero dei magistrati addetti alle sezioni del lavoro delle preture e dei tribunali è assolutamente inadeguato alla mole delle controversie;

considerato che la sollecita soluzione delle controversie del lavoro riveste, specie in questa prima fase dell'ordinamento corporativo dello Stato, un vitale interesse politico, poichè attiene al buon andamento della produzione nazionale e alla rapida ed efficace tutela delle condizioni stabilite dai contratti collettivi;

rilevato poi che per le controversie individuali di piccola entità spesso le spese giudiziarie superano il valore della causa e costituiscono un ostacolo al proponimento delle loro domande in giudizio;

invita il Ministero delle corporazioni ad avvisare ai mezzi per rendere più sollecita la soluzione delle controversie individuali del lavoro e a studiare i provvedimenti per rendere ai lavoratori meno costoso il ricorso alla Magistratura per la soluzione delle controversie medesime ».

L'onorevole camerata Fioretti ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

FIORETTI ARNALDO. Rinuncio a svolgerlo, ma lo mantengo.

PRESIDENTE. Non essendovi altri camerati iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onorevole relatore e all'onorevole sottosegretario per le corporazioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ARCANGELI, *relatore*. Onorevoli camerati, il tenore di questa discussione è stato elevato, degno della materia e di questa Assemblea. Qualche critica, molto urbana invero, è stata rivolta alla relazione e per questo io parlo. Delle critiche non mi meraviglio, anzi mi meraviglio che siano state poche e blande. La materia è incandescente e quindi degna di discussione. E non me ne dolgo nemmeno: se questa Camera ha da essere, come fu detto autorevolmente, Camera politica, è ovvio che non può esserlo se non attraverso diverse correnti di pensiero, attraverso il contrasto delle idee, attraverso la discussione.

L'onorevole Costamagna ha preso in esame particolarmente l'ultima parte della relazione, la parte dedicata ai problemi culturali e in particolare al diritto corporativo.

Poche parole avevo scritto e sufficientemente chiare. Osservavo che quasi tutta la

falange dei migliori giuristi rimase per qualche tempo appartata e quasi indifferente di fronte ai nuovi problemi, ne spiegavo le ragioni, e concludevo: « È stato merito precipuo dell'attività culturale svolta dal Ministero, specialmente attraverso la rivista « Il Diritto del Lavoro » di avere spezzato questa barriera e di aver chiamato intorno alla rivista, incitando e stimolando, un gran numero di studiosi a discutere dei nuovi problemi ».

E qui vengono le parole incriminate: « Oggi si può dire che la sutura fra la vecchia e la nuova dottrina è quasi fatta o sulla via di farsi. I vecchi si sono accostati, piegando alle esigenze nuove la rigidità delle loro dottrine; i giovani assoggettando il pensiero e l'espressione ad un controllo più severo ».

All'onorevole Costamagna non sono piaciute le parole « vecchi e giovani ». Avrebbe ragione se le parole avessero un valore letterale; perchè è ovvio che vecchi possono ancora avere nel cuore e nel pensiero la giovinezza e i giovani una vecchiezza precoce. Ma io avevo spiegato, sia pure tra parentesi: « Si intende che le parole vecchi e giovani hanno qui un valore simbolico e tendenziale » (*Commenti — Si ride*).

Un'altra parola non è piaciuta al collega Costamagna, una parola che non piace neanche a me, linguisticamente parlando, ma è entrata ormai nel linguaggio. Io parlo e parlavo di sutura tra vecchia e nuova dottrina. In questa sutura egli ha visto il pericolo di un incrocio! (*ilarità — Commenti*).

Ora, questo pericolo non c'è: da questa sutura non possono nascere ibridi, non possono nascere mulatti. (*Si ride*). Sutura significa accostamento, intendimento reciproco, niente altro che questo; tanto è vero che io non parlavo di sutura di idee (le idee maestre sono quelle che sono, dettate dai poteri supremi dello Stato), io parlavo di sutura dell'attività interpretativa, dell'attività scientifica rivolta allo studio di questa materia. Questo era l'augurio che formulavo, era anzi la certezza che io vedevo ormai concretata, e me ne compiacevo.

Ma c'è un'altra cosa che all'onorevole Costamagna non piace (*Commenti — Si ride*).

Egli ha detto che lo studio di questi problemi deve essere riservato ai pubblicisti. È materia che ai privatisti non si confà. Se avesse ragione, non dovrei parlare io qui di questi problemi.

Veramente la classificazione di privatisti e pubblicisti è artificiosa: è soltanto una specie di matricola in cui lo studioso si deve iscrivere per avere una cattedra.